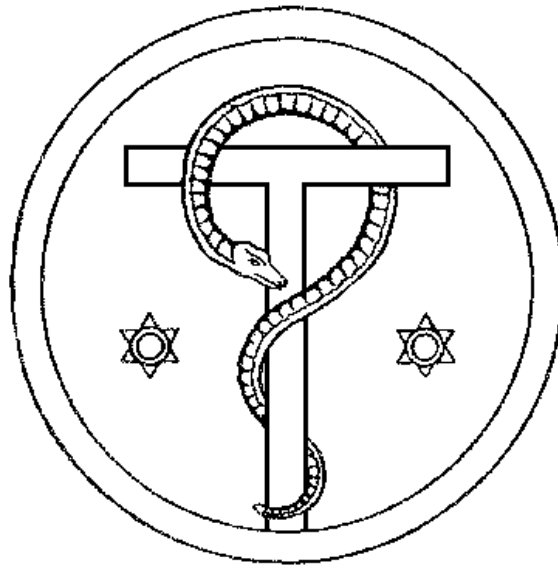


Francesco Brunelli

La Dottrina dei primi Gnostici di Tau Basilide

Vescovo Gnostico
dei primi del '900

Documento gnostico neovalentiniano dei primi del secolo
tradotto e annotato in difesa del suo Autore



Anno della 1ª edizione 1979, presso Editrice Amenotheres, Genova

CAPITOLO PRIMO

Tau BASILIDE, COMPAGNI E NOI !

Nel pubblicare "Il Catechismo Gnostico" abbiamo dato un quadro sufficientemente completo del risveglio gnostico tra la fine dell'800 e l'inizio del '900. In quella occasione abbiamo trovato i personaggi che ruotano intorno alla presente edizione in un altro documento del periodo del risveglio gnostico nell'epoca moderna.

Si tratta di T. Basilide e di T. Valentino II.

T. Valentino II è Jules Doinel di cui abbiamo parlato, e T. Basilide è Paul Genty, questi ultimi due fecero parte del gruppo parigino che in occasione del Concilio di Lione del 1907, che doveva portare - sotto la spinta di Bricaud - alla liquidazione del movimento neovalentiniano inaugurato dal Doinel, rifiutarono le nuove impostazioni rimanendo fedeli a quella originaria del 1890.

In quel gruppo cui fece parte anche il Guénon che fu consacrato Vescovo sotto il nome di T. Palingenius, vibrava maggiormente lo *spirito* iniziatico e anticattolico (romano s'intende). Tutti erano dei Massoni membri del Grande Oriente ed in tutti sinceramente ardeva l'atteggiamento ribelle dello gnostico..... ribelle si intende al mondo contemporaneo così come è, ai suoi usi, ai suoi costumi, ai suoi adattamenti, alle sue maschere, ai suoi compromessi e via dicendo.

Ribelle che qui equivale a *libero* o desideroso di libertà o meglio di *liberazione*.

Ci sembra inutile insistere con i nostri lettori su questi concetti che essi condividono appieno perchè sono alla base della loro ricerca o, male che vada, delle loro aspirazioni segrete!

Il documento che presentiamo e che testimonia il rispetto dovuto al Maestro (Doinel) da parte dell'allievo e al quale nei punti cruciali viene lasciata la più ampia parola illuminante e docente, apparve in un numero speciale della rivista "Le Voile d'Isis" (Il velo d'Iside) diretta da quel benemerito libraio editore che fu Paul Chacornac e che costituì un centro di cultura esoterica del tutto eccezionale.

È un numero del 1930 (un numero doppio 128-129), ove il nostro Basilide annota magistralmente un articolo di Michel Nicolas sulle origini dello gnosticismo e scrive un *Aperçu de l'Histoire du Gnosticisme* sufficientemente interessante, oltre allo studio che riportiamo di seguito.

Ma perchè stiamo riportando alla luce dei vecchi studi e dei vecchi documenti che possono anche apparire di scarso valore soprattutto per chi non riesce a *vivere* la Gnosi, ma solo cerca - e non si sa bene perchè - di studiarla senza cavarci il classico ragno dal buco? Ci sono più perchè di quanto a prima vista non sembri.

Innanzitutto il *debito di riconoscenza* che noi dobbiamo ai primi che nel nostro secolo, privi di documenti, ma con cuore ed intelletto aperto ci hanno riproposto il problema gnostico nella sua perenne attualità, dimostrando così che oltre all'aridità dello studio le vie della ricerca possono battere altri sentieri.

Ed è stolto chi non sa vedere, perchè questi sentieri hanno portato ad una più seria e più ampia ricerca scientifica, perchè questi sentieri hanno portato alle Università (sia pure con la stessa aridità prima denunciata), perchè questi sentieri hanno portato alla scoperta delle biblioteche gnostiche, perchè questi sentieri hanno portato al dilatarsi dell'urgenza gnostica emergente entro ogni uomo che abbia preso coscienza di sé.

È vero che quelli su vaghe attribuzioni hanno scritto, hanno operato, hanno mosso le acque stagnanti e putrefatte della *cultura*, delle *religioni* di maniera. È vero hanno creato dai frammenti delle speculazioni interessanti e non è forse vero del tutto che queste speculazioni nulla hanno a che fare con la realtà storico-tradizionale.

Malgrado tutto, il mondo della Gnosi è sempre da scoprire – prima dentro - poi fuori ma questo potrebbe anche essere un discorso tra sordi e completamente inutile a farsi.

Ci consola che tra questi speculatori ci sia stato anche uno Jung, ci sia stato un Mead, ci sia stato un Buonaiuti e via dicendo, ma che vale? Qui da noi se vogliamo sapere qualche cosa di serio su qualcuno (vedi Giordano Bruno per esempio) dobbiamo mutuare l'elemosina all'estero. Ma

sappiamo scopiazzare qua e là e soprattutto sappiamo ergerci a Giudici infallibili con i risultati degenerativi ben visibili anche agli orbi nel campo della cultura, nel campo della ricerca nel campo della Università ormai trasformata in una fabbrica di patacche.

Ed allora ci sia concesso - in piena umiltà - di inchinarci agli gnostici (gnosticisti li chiamerebbe qualcuno) della fine dell'800 e degli inizi del '900 che ci hanno aperto degli spiragli nelle tenebre, e ci sia concesso con quella prassi che ci distingue di giungere 50 e passa anni dopo, là dove erano giunti gli altri, od almeno ad informarci di quello che gli altri, allora, erano riusciti a combinare.

CAPITOLO SECONDO

DOTTRINE DEI PRIMI GNOSTICI DI Tau BASILIDE

L'Essere è la sola realtà.

Il Mondo è illusione.

L'Essere è l'Attività essenziale.

Il Mondo è il passivo rapportato a Lui.

L'Essere è la Stabilità e l'Immutabilità, e non si può trovare stabilità ed immutabilità che in Lui e per mezzo di Lui, perchè fuori di Lui non vi è che il Divenire, essendo il Mondo retto dalla legge dei Cicli, del Destino.

L'Uomo è l'intermediario tra Dio ed il Mondo.

L'Essere non è che l'aspetto sotto il quale possiamo concepire l'Assoluto¹.

L'Essere, essenzialmente attivo, è simboleggiato dal Fuoco.

Questo Fuoco può essere visto sotto un duplice aspetto a seconda che si consideri nella sua manifestazione interiore (la Quintessenza) o nella sua manifestazione esteriore che è il Fuoco propriamente detto.

Questo contiene i principi delle cose; il Fuoco superiore è la Quintessenza, è il Principio.

Questo Principio è la Parola di Dio esteriorizzazione del suo Pensiero.

L'Essere è autosufficiente, e la Coscienza ch'egli prende di sé stesso è la causa necessaria e sufficiente della sua Beatitudine eterna.

La coscienza che ha di sé stesso è il suo Pensiero, e questo Pensiero è il suo Figlio, Principio di tutti gli esseri.

Il Padre esteriorizza il suo Pensiero (suo Figlio) proferendolo.

È allora la sua Parola.

Gli Gnostici decomposero questo processo con un aspetto sestuplo:

Intelligenza	e	Pensiero,
Ragionamento	e	Riflessione,
Voce	e	Nome.

Il Pensiero ha una espressione: la Parola.

L'Intelligenza si nomina e, nel nominarsi agisce, evolve, emana, diviene. Parlando il suo pensiero, l'Intelligenza unisce i momenti di questo pensiero, lega i suoi pensieri l'uno all'altro per mezzo del legame della ragione.

E come dall'Uno sorge il Due, poiché l'Uno emanando diviene Due, il Fuoco emanando emana per Due, per Coppie, per sigizie, usando espressioni della Gnosi.

E di questi Due, uno è attivo, l'altro è passivo, uno maschio, l'altro femmina. Questa emanazione per coppie della Gnosi prende il nome di Eoni.

In questo modo il mondo superiore si popola di sei Eoni, sei prime emanazioni di Dio:

<i>Nous</i>	<i>ed Epinoia</i>	<i>(Intelligenza e Pensiero),</i>
<i>Phone</i>	<i>ed Onuma</i>	<i>(La voce ed il Nome),</i>
<i>Logismos</i>	<i>ed Enthumesis</i>	<i>(Il Ragionamento e la Riflessione).</i>

Ed in ciascuno di questi sei Eoni, Dio si trova interamente, ma solamente in potenza (J. Doinel).

Tutto qui, queste sono le tappe successive della manifestazione della Quintessenza, Principio di Tutto, Unità, e questa manifestazione è il mondo del Fuoco, l'Empireo che comprende i principi. La manifestazione dell'Unità avviene per emanazioni. Gli esseri del mondo del Fuoco, i principi, sono emanati e l'emanazione si arresta nel mondo dell'Empireo.

Questi esseri, questi principi sono emanati per coppie o sigizie che riproducono l'Unità (L'immagine ci è data dai numeri. Ciascuna coppia è formata da un numero e dal suo inverso o complementare riproduce per moltiplicazione l'Unità).

¹ Il quale non può essere definito che negativamente come insegna Basilide.

Questi Principi vengono chiamati Potenze, Principi, Capi.

Valentino li chiama Eoni² perchè durante l'eternità essi compiono il loro ciclo intorno al Dio supremo (prototipo di ciò che accadrà negli altri mondi, perchè l'armonia non regna nei mondi se non perchè ciascuno d'essi riproduce analogicamente quello che lo precede e gli dà movimento).

In ciascuno d'essi ritroviamo dunque il senario primitivo, che è la sestupla manifestazione di una unità fondamentale.

Nel mondo del Fuoco, questi sono i Serafini, gli Angeli della Presenza ed il loro Capo, che è vice-Dio, il Vicerè dell'Empireo.

È al di sopra dei cieli e sta costantemente davanti a Dio. È per suo mezzo che vengono distribuite tutte le grazie del *Tesoro di Luce e d'Amore*. Egli solo possiede il segreto del Nome. Al di sopra di lui non v'è che il Signore che è il Re dei Cieli e degli Dei (e sua Madre, Signora del Cielo e Reggente di tutti gli Dei) ed i due Testimoni.

L'Empireo è il soggiorno dei Beati. Essi adorano il Padre, il Figlio è il loro nutrimento, lo Spirito è ciò ch'essi respirano e la Vergine il mezzo nel quale essi vivono.

Ma il mondo del Fuoco non è il solo. Vi è anche (per continuare con il simbolismo ermetico)³ il mondo della terra.

Tra i due il mondo intermedio, doppio dell'Aria e dell'Acqua. In questo mondo i numeri (che erano uniti nel primo) sono divenuti distinti senza essere separati.

Quanto al terzo mondo, la Terra, è il mondo del Molteplice.

Se questo mondo terrestre è ben un pensiero, una manifestazione dell'Intelligenza del Padre, tuttavia esso non è questa Intelligenza nella sua Totalità e pertanto gli è inferiore.

La Terra riceve le influenze dall'Empireo avente come intermediario il mondo di mezzo.

Questo ha una duplice azione: riceve le influenze del mondo più in alto e le trasmette a quello più in basso. È dunque in quanto mondo dell'Acqua, passivo in rapporto a quello del Fuoco; in quanto mondo dell'Aria, attivo in rapporto a quello della Terra. Il mondo del Fuoco è immutabile. Il mondo della Terra è il luogo delle mutazioni, degli inizi e delle fini. Il mondo di mezzo, pur non essendo immutabile, non ha inizi, né fine, perchè dirige le mutazioni, ma non vi è sottomesso.

Questo mondo intermedio è abitato da un Essere, a sua volta maschio e femmina, poiché questo mondo è doppio e si svilupperà come si è sviluppata la Potenza del mondo superiore. Il suo nome è *Colui che è, che è stato e che sarà*⁴. È unito con la Potenza infinita, che rappresenta nel mondo di mezzo e, come questo mondo, non ha inizio, né fine. Tuttavia non è il primo, pur esistendo prima di tutte le cose e manifestandosi per mezzo delle sue proprie virtù. È per suo mezzo che esistono gli Eoni, ch'egli emana secondo il seguente procedimento: Egli contiene in lui il suo Spirito ed il suo Pensiero, distinti senza essere separati e formanti una sola e medesima cosa. Egli proferisce questo pensiero per mezzo della stessa Voce gli dà il nome di Padre.

Perchè la Voce, esteriorizzazione del Pensiero del Padre, ed il Nome che questo Pensiero esteriorizzato dà al suo generatore, sono rispettivamente il riflesso l'uno dell'altro, come la Luna lo è del Sole.

Il Padre è il Fuoco rappresentante nel mondo di mezzo il Fuoco non manifestato o Quintessenza, di cui si è parlato sopra.

Il Pensiero è l'irradiazione del Fuoco del mondo di mezzo. Questo Pensiero non esiste per sé stesso, ma a causa del Padre che lo emana e che è nascosto in lui.

Il Padre contiene in lui il Pensiero, come questo rinchiude in sé il Padre.

Eguale, qui in basso, il Sole contiene in lui ciò che irradia, ma l'irradiazione non agisce che in virtù di quanto proviene dal Sole. Il raggio manifesta e trasmette la virtù del Sole.

Vediamo di esaminare la Voce come relazione tra il Padre ed il suo Pensiero (Voce e Nome).

² Secondo gli Alessandrini, gli Spiriti puri si muovono in circolo perché solo il movimento circolare é perfetto. Questi cerchi non sono sottomessi alla legge dei mondi inferiori, la mutazione.

³ Gli ermetisti si riallacciano più agli gnostici cristiani che ai cabalisti ebrei. La dottrina di Bohme é molto vicina a quella degli gnostici.

⁴ È il dio di Mosè.

Essa è egualmente la manifestazione di questo Pensiero (Cieli e Terra) ed il legame tra il Padre ed il Pensiero manifestato (Aria ed Acqua). Ciò forma il senario fondamentale, sestupla esteriorizzazione del Pensiero del Padre. E questo Pensiero nel quale il Padre è nascosto, irradia da questi sei Eoni e li fa esistere.

I luoghi del secondo mondo sono abitati da esseri che rappresentano le Cause Seconde. (I principi del mondo del Fuoco sono le Cause Prime e sono ripartite in 9 cieli). I Cieli del mondo di mezzo sono in numero di 7. Il Sole è il più elevato; il più centrale⁵. Il Sole è la dimora del Padre nel mondo di mezzo. Egli, in questo mondo è il riflesso, l'immagine del Mondo Superiore, dell'Empireo. Ma essendo questo mondo di mezzo duplice, non scordiamolo, anche il sole di questo mondo è duplice pur esso, Sole Bianco e Sole Nero, Mikael e Samael.

La Terra è ancora allo stato di caos. Gli esseri dei cieli cominciano ad organizzarla, ed il loro capo giocherà in questo terzo mondo il ruolo ch'ebbe il Padre nel secondo mondo⁶.

È il Demiurgo, il Fuoco Artista. Discende nel caos e gli fa assumere la forma di un uovo per mezzo del movimento di rotazione: che determina⁷.

Questo uovo del mondo fluttua sulla superficie delle Acque ed è bagnato dall'Aria⁸.

Il Demiurgo l'organizza separando la Luce dalle Tenebre, lo Spirito e la Materia a causa dei quali esistono tutti gli esseri viventi. Il Demiurgo è così il Padre ed il Signore di tutte le creature.

I Capi degli altri Cieli, sotto l'ispirazione del Demiurgo, organizzano l'Uovo del Mondo ad immagine dei Cieli, in sei stadi: Luce e Tenebre ed i 4 elementi ed i loro abitanti.

Vi sono pertanto più creazioni successive che il Demiurgo giudica imperfette e rigetta nel nulla.

Il Demiurgo non crea di per sé stesso, ma per mezzo del Principio che è la Parola, esteriorizzazione del Pensiero del Padre, il Nome Sacro.

Gli esseri che popolano l'Uovo del Mondo, creato virtualmente dal Demiurgo e dai suoi Angeli, dovranno passare dalla potenza in atto attraverso il turbinare dei cicli analoghi nel mondo terrestre a quelli dei cieli del mondo di mezzo. Colui che viene incaricato di far passare gli esseri nella corrente delle Forme, senza passarvi di per sé, è l'Uomo, Primo Formatore, immagine del Demiurgo che è il Primo Creatore.

Al di fuori di tutti questi mondi, vi è il luogo del fuoco oscuro, distruttore. Esso non è un mondo perchè non è organizzato. Tutti i rifiuti dei mondi vi sono gettati e distrutti.

È il regno della divisione e della morte.

Torniamo al mondo di mezzo. Come la terra è tratta dalle acque, i cieli vengono tratti dall'aria. Sono in numero di 7. Il Cielo centrale è abitato dal Padre del secondo mondo. I Capi degli altri 6 cieli sono prodotti da Ennoia (Essi non conoscono che questa ed ignorano il Padre di cui l'Ennoia non è che un raggio). Sono proprio questi dei gli Elohim, che a loro volta producono altri esseri per popolare i cieli.

Ennoia rivela loro il Padre, ma alcuni tra questi rifiutano di riconoscerlo così come non riconosceranno l'Essere misterioso che nascerà più tardi da lui e che sarà di una natura differente dalla loro.

Essi si rivoltarono e nel loro folle orgoglio vollero elevarsi nel più alto dei cieli e divenire maestri affinché il futuro Salvatore venisse obbligato a prendere la loro stessa natura.

Così vennero gettati nel regno del fuoco oscuro, trascinando con loro molti degli abitanti delle sfere celesti (principalmente di due d'esse: Marte e Venere). (Senza insistervi troppo diciamo che è a questa rivolta che si rapporta la leggenda della permutazione delle sfere di Venere e Mercurio).

Gli Elohim rimasti fedeli, organizzarono l'Uovo del mondo sotto la direzione del Demiurgo, loro capo. Essi fecero l'uomo a loro immagine e somiglianza.

Essi lo formarono con la parte più sottile della terra, ma non formarono che un essere informe sino a che il Demiurgo non intervenne insufflandogli una scintilla del Mondo più alto.

⁵ La terra è chiamata ottava sfera ed il cielo delle stelle fisse, nona.

⁶ Creatore, Conservatore, Trasformatore.

⁷ Per il processo, vedere le 7 forme di Bohme.

⁸ Veicolo di Sophia, che è Ophis.

Quindi benché fatto dagli angeli, l'uomo non è della loro natura. Egli, nel Mondo della terra è la replica della Quintessenza del Mondo del Fuoco. Egli deve quindi mantenersi nella Unità che è la Vita.

Il suo ruolo è quello di far passare dalla potenza all'atto gli esseri del Mondo della Terra, attraverso tutti i gradi del divenire. Ma deve mantenersi anche al centro del turbine dei cicli a pena d'essere sottomesso alla loro legge: la mutazione.

Sedotto dagli Angeli decaduti, abbandona il regno dell'Unità per cadere in quello della divisione, dell'opposizione e successivamente nella corrente delle forme e delle apparenze. Ciò provoca un profondo turbamento nel Mondo della Terra e rischia di porla sotto il dominio degli Angeli decaduti.

Un intervento diretto del Mondo Superiore impedisce che ciò avvenga, ma il Mondo della Terra diviene il campo di battaglia tra gli Angeli ribelli e quelli fedeli.

LA CADUTA E LA REDENZIONE

In ciascun mondo vi è un Sole centrale i cui raggi illuminano e fanno vivere gli abitanti di quel mondo. Il Sole di ciascun mondo si riflette nel mondo successivo a questo riflesso, questa immagine, diviene il Sole più o meno puro a seconda dell'ambiente nel quale si forma ed irradia.

Nel Mondo del Fuoco, il Sole è la Quintessenza, l'Essere - più esattamente la gloria che lo circonda e lo manifesta. L'irradiazione di questa Gloria è la Sapienza e l'Intelligenza, Sophia e Nous.

Il Sole del mondo di mezzo è l'immagine riflessa del Sole del primo mondo, è il Padre del secondo mondo, Sole di Giustizia e di Bellezza. La sua radiazione è il suo Pensiero, Ennoia. Come abbiamo visto precedentemente, il Padre parla questo Pensiero per exteriorizzarlo (Phonè) e questo Pensiero lo chiama Padre. (Onoma).

Così come avviene nel primo mondo, Ennoia del secondo mondo è la figlia della Sapienza e della Intelligenza del Padre di questo secondo mondo - che, non scordiamolo, è l'immagine del Padre del primo mondo.

L'irradiazione è sempre puro, tuttavia è più o meno alterato a seconda del mezzo ambiente che attraversa. Adamo fu fatto ad immagine e somiglianza del Padre del secondo mondo (Come questo è l'immagine del Padre del primo mondo).

In seguito alla caduta, Adamo appanna questa immagine ed anche il suo irradiazione, inoltre provoca una perturbazione nell'ambiente che doveva organizzare. Il raggio celeste che univa il Padre del secondo mondo ad Adamo risale da quest'ultimo al Padre. In seguito alla caduta, invece di riflettere si rifrange nel mezzo turbato nel quale penetra (e che senza di lui non potrebbe vivere). Lo stesso accade ad Adamo, microcosmo analogo al macrocosmo. Gli elementi fisici sono turbati a causa della caduta, ma la scintilla divina non subisce alterazioni. Quanto all'irradiazione di questa scintilla, esso resta puro, ma è imbrattato dal mezzo che attraversa. Incolpevole della caduta, ne subisce tuttavia le conseguenze ed è orientato, polarizzato in direzione contraria senza poter risalire alla sua origine.

Il raggio del Sole di Bellezza e di Giustizia è insozzato dalla Laidezza e dal Disordine: la Sapienza è imprigionata nel regno dell'Ignoranza.

Per salvare Ennoia, il Padre del primo mondo manda il suo Unico Figlio, che si manifesta in tutti i mondi. Sulla nostra Terra è Gesù, figlio di Maria, che è Dio ed Uomo. Come Uomo, ripara, novello Adamo, il disordine causato dal vecchio Adamo e salva la Psychè. Contemporaneamente Dio (Shimo) libera il raggio emanato dal Sole della Bellezza.

La salvezza di Psyche colpevole è un fatto, la liberazione di Ennoia Innocente è un fatto diverso. Questa liberazione ristabilisce l'unione tra Adamo ed il suo Padre Celeste per la mediazione del Salvatore e di Ennoia.

Prima della redenzione era necessario innanzi tutto riconquistare lo stato paradisiaco. Dopo la venuta di Cristo, il Paradiso non è più una tappa, ma un passaggio, perché il Redentore ha aperto un cammino diretto tra la Terra e l'Empireo, il Regno del Padre.

La liberazione del raggio divino avviene per mezzo dell'Amore. Questi sono i misteri della Unione di cui parlano tutte le tradizioni sia *Shir ha Shirim* ebraico, sia la *Gita Govinda* indù. Ci sembra opportuno a questo punto dare la parola a Jules Doinel, Tau Valentino II - restauratore della Gnosi.

LA GNOSI D'AMORE

Innanzitutto pongo il dogma iniziale, la prima norma della Santissima Gnosi.

La liberazione viene dalla Conoscenza e non dalla fede: *la fede senza la gnosi è cosa morta.*

Ma come hanno pensato tutti i dottori, la Conoscenza si risolve nell'Amore. E l'Amore, simile ad una aquila rapace, s'abbatte potentemente sull'Amato e lo trasporta nella stessa casa del desiderio, l'Hedone.

Non crediamo affatto che la Gnosi sia triste. Essa è gioiosa e forte. Ella sa ed ella vuole. Ella ama e gioisce di ciò che ama.

Un mistico cattolico ha detto esattamente:

"L'Amore trionfa

L'Amore gioisce

L'Amore in Dio si rallegra."

E Giovanni con la sua voce d'Arcangelo ci grida dall'alto della roccia di Pathmos: Dio è l'Amore.

Agostino d'Ipbona aggiunge: Ama et fac quod vis.

Infine la stessa Saggazza ci dice: Omnia munda mundis.

Riprendiamo la storia di Sophia Achamoth (Ennoia) nel momento preciso in cui, partorita dalla Sophia Celeste nel mondo intermedio, si accorge con un indicibile orrore ed una sovranaturale angoscia che sta affondando nelle tenebre, così fitte e demoniache che il Vangelo chiama con una concisione dura ed impressionante "tenebre esteriori".

Coloro che ritengono Achamoth un mito si sbagliano e si imbrogliono da sé stessi.

Essa è una sostanza, una ipostasi divina.

La sua gioia e le sue sofferenze sono reali.

Gioiando e soffrendo in sé stessa, ella soffre e gioisce in noi, i Pneumatici.

Caduta come lei e con lei, noi saremo come lei e con lei reintegrati nell'Unità.

La sua storia è la nostra e la tragedia di cui è l'eroina si gioca con il nostro sangue e le nostre lacrime.

Ment'ella soffriva così - inenarrabilmente - la supplica potente degli Eoni sale dall'Abisso.

In un colpo d'occhio l'Abisso ed il Silenzio si unirono.

In un colpo d'occhio Eros fu emanato⁹, in un batter d'occhio un raggio attraversa le tenebre ed Achamoth sentì palpitare sul suo cuore il cuore eterno del suo Amante: il Sacro Cuore.

Il Cantico dei Cantici è il pallido riflesso dell'epitalamo che cantarono allora gli Eoni.

Eros di fece carne ed abitò tra noi.

La grande parola mistica fu proferita: I. N. R. I.

Quanti dei moderni Rosacroce ne ignorano il profondo significato e la gioiosa bellezza!

Il Tau fu formato.

La Rosa-Croce si unì, il santo Miscuglio Mixis - fu realizzato.

Figli dello Spirito e della Carne, nascemmo allora da Eros e da Achamoth e la loro unione fu dichiarata indissolubile dal Pleroma che li benedì in essi.

⁹ Eros il cui emblema è la Rosa.

La Nostra Madre¹⁰ comincia allora la sua missione.

Nell'opera del Demiurgo semina le scintille del Fuoco, quel Fuoco che Simone il Mago ha descritto esser di doppia natura, materiale nello spirito, spirituale nella materia, quel fuoco salvatore che adorarono gli Arias ed i Parsi, e di cui il Sole è il simbolo cosmico.

1. N. R. I. *Ignē Natura Renovantur Integra.*

Qui possiamo prevenire e respingere l'obbiezione capziosa e perfida.

Questo Fuoco è la cupidigia, dicono i teologi del Demiurgo.

Noi rispondiamo arditamente: questo Fuoco è l'Amore.

E con più ardore ancora aggiungiamo: questo Fuoco è l'Amore tutto intero, non scisso, non diviso, non mutilato, ma tutto intero; l'amore totale, uno ed indivisibile.

Non è la cupidigia come presso i pagani, non l'ardore sterile come presso gli asceti, ma l'amore che viene dallo spirito, che attraversa la carne che idealizza come il raggio di sole attraversa il cristallo che irradia.

Ma andiamo avanti.

Tutta la Gnosi ci insegna che gli Eoni sono emanati per coppie o sigizie, maschi e femmine (ad immagine di Dio e Natura).

Gli Eoni che Egli emana.

Emanano a loro volta

Uno e Due è l'Arcano

Dell'insondabile Amore.

Eros possiede realmente Achamoth e presso i Pneumatici l'Uomo e la Donna si amano e si possiedono. L'Eone Hedone è il legame che li unisce.

Il Desiderio è santo, il Possesso è santo, ma sia questo desiderio, sia questo possesso non sono libertinaggio o vizio, essi sono Amore.

Ora ciò che distingue l'Amore dalla sua sorella decaduta il libertinaggio, è che questo non ama affatto ma non cerca che il piacere. Ha il piacere per fine. L'Amore ha il piacere per mezzo.

Questa suprema e necessaria differenza li distingue talmente l'uno dall'altro che occorre essere ciechi per non percepirla. La calunnia non può mordere questo diamante.

L'amore gnostico è una consolazione, un'ala che ci eleva verso la Conoscenza. Due, che si tengono per la mano, salgono verso la luce e da allora non discenderanno più verso le tenebre.,

Che nostra madre Achamoth, consolata da Eros ci riconosca e ci tenga come suoi figli e suoi imitatori. Ch'ella si riconosca anche in noi che siamo fatti a sua immagine e somiglianza. Seguendo l'esempio di Simone e di Elena, i grandi Amanti brillano nella notte dei tempi come fari luminosi. Abelardo ed Eloisa - Dante e Beatrice. Quasi scintillae in arundineo discurrunt!

Essi illuminano i nostri sentieri. Essi mandano davanti a noi come precursori e simili ai corridori antichi di cui ci parla Lucrezio, essi ci tendono, passando, la torcia dell'Amore - et quasi cursores vitae lampada tradunt

Jules Doinel

¹⁰ Lo Zohar (I 22a) contiene un passaggio assai importante ove è esposta tutta la storia della creazione dell'uomo in rapporto al suo peccato.

Prevedendo la caduta originale, Dio esita a creare, ma la Shekinah intercede e si impegna ad essere il Goël (liberatore) che riscatterà la creazione. Essa acconsente a prendere a suo carico i pesi che l'uomo contrarrà a causa del suo peccato. Diventerà così la sorella di tutti gli uomini. (I 81b) nel senso che si identificherà in qualche modo alla specie umana. Ma rimarrà "la Madre" nel senso che veglierà sull'uomo, lo proteggerà, l'incoraggerà, sarà la sua mediatrice e l'intermediaria per la sua risalita verso il principio divino. (Vulliaud: La Kabbala I 504-505)

Non vogliamo aggiungere che una parola a questa pagina magnifica, piena di misteri profondissimi. Ciò che la Gnosi intende per liberazione per mezzo dell'Amore non è affatto la salvezza per mezzo della femmina, grossa deformazione exoterica e sentimentale della dottrina dell'Unione.

La femmina ha causato la caduta dell'uomo.

Secondo la saggezza di quaggiù, è lei che lo deve salvare.

Ma secondo la Sapienza divina - che è follia per gli uomini quaggiù - l'uomo perduto dalla femmina, deve salvarla.

La femmina, vinta dal demonio, deve trionfare al tallone vale a dire alla fine dei tempi. E se ne fa questione nell'Apocalisse.

Il matrimonio, saggiamente vissuto, è una eccellente preparazione all'Unione.

Questo è l'insegnamento di Basilide. Ma in tutti i piani il femminile deve essere subordinato al maschile, la donna sottomessa all'uomo. È la legge che il Cristo, ponendo in rilievo la dignità della donna, non ha dimenticato.

Tau Basilide

CAPITOLO TERZO

IN DIFESA DEI NEOVALENTINIANI

Anche questo scritto risente notevolmente degli influssi della scuola neovalentiniana alla quale apparteneva Tau Basilide, scuola ricostruita sui frammenti allora esistenti non tanto di Valentino quanto dei due rami in cui successivamente si suddivisero i suoi discepoli. Frammenti che erano - possiamo dire con sicurezza - sufficienti per avere una idea base ed uno schema base per comprendere - con animo puro ed in piena umiltà - le verità enunciate dalla scuola stessa, verità che in fin dei conti sono sempre le stesse iniziaticamente parlando.

Queste verità emergono prepotentemente leggendo le righe di Doinel, il piccolo arcano ed il grande arcano - per chi li conosce - sono ivi contenuti e forse forse Tau Basilide rimpicciolisce di fronte al proprio Maestro quando, al termine dello scritto, cerca una conciliazione tra la morale corrente e la morale della Gnosi eterna. Questo cenno sia sufficiente per chi sa, per gli altri, il velo che ricopre la nudità d'Iside sia mantenuto¹¹.

Ma la scuola neovalentiniana - quella cioè che fu alla base del risveglio gnostico - quella che fu in parte propagandata dal Soro in Italia (con il contributo altamente benemerito della Casa editrice Atanor) era poi in possesso di documenti scarsi così come vuole un certo Autore (che stimiamo per la serietà delle sue ricerche parallelamente alla serietà dei suoi intenti).

Scriva questo Autore¹²: *Valentino è ancor oggi considerato il caposcuola più noto e conosciuto ed accreditato, di cui tutti parlano (e sproloquiano) ed al quale si riferiscono, mentre in realtà è il più sconosciuto. Da Lui si sono voluti ricavare "misteri" di ogni genere "speculando" sulle sue speculazioni. Come fare per poter stabilire con serietà le basi della sua cosmogonia senza confortare le illazioni che hanno dato forma, e purtroppo sostanza, alle cosiddette teorie gnostiche che ancor oggi si qualificano per valentiniane? Oppure dobbiamo dar cieca fede, ottusamente, a quegli scrittori moderni più o meno interessati alle "chiese" fiorite sulle antiche dottrine, i quali, sulla vaga materia attribuita a Valentino, e già di per sé stessa di natura speculativa, hanno sovrapposto altre speculazioni che con la realtà storico-tradizionale nulla hanno a che fare?*

¹¹ Confronta sugli arcani l'operetta magistrale di Usercaf: "L'Arte Reale nella Cavalleria e nell'Alchimia - I segreti della Grande Opera", ed. Volumnia, Perugia, 1977.

¹² Gastone Ventura: "Cosmogonie Gnostiche" ed. Atanor, Roma, 1975. Consigliamo vivamente la lettura e lo studio di questo saggio, poiché l'Autore ha fornito il ricercatore di uno "strumento" insostituibile, nel deserto italiano.

Per ciò che concerne gli **scrittori interessanti** abbiamo già dato una risposta con le nostre pubblicazioni, per quanto concerne Valentino e la sua scuola onde non polemizzare con un Uomo al quale siamo legati da affetto e da rispetto fraterno, crediamo sia saggio lasciare la parola a Manlio Simonetti che nel suo libro "*Testi Gnostici Cristiani*" di Laterza (Bari, 1970) risponderà per noi.

Tuttavia ci piace chiarire una cosa, e la cosa è questa. In virtù dei progressi scientifici - e forse questo è uno dei pochi lati positivi della scienza - in tutti i campi da un frammento possiamo ricostruire oggi l'unità.

Pertanto se è vero - come è vero, **sia ben chiaro**, quanto l'Autore afferma - che di Valentino (di suo intendiamo) restano pochi frammenti (molti di più comunque di quelli che l'Autore in questione mostra di conoscere) tuttavia noi siamo perfettamente in grado di ricostruire oggi le sue tesi e la sua gnosi. E - tanto per esser polemici - che dire di Pitagora che nulla ha lasciato di scritto e su cui tutti i tradizionalisti discorrono come se fossero andati a pranzo, cena e colazione tutti i giorni?

La ricchezza di documentazione - scrive Simonetti - in lingua greca che possediamo su questa setta gnostica è chiara testimonianza della sua importanza: essa è confermata anche dalle recenti scoperte di Nag-Hamadi¹³, in quanto alcuni dei non molti testi già pubblicati sono di chiara impronta valentiniana.....

Difeso così il nostro Basilide, il quale pur non conoscendo i testi valentiniani (dei quali non viene fatta menzione nel libro edito nel 1975!) scoperti nel 1945 (trenta anni fa per l'incolto) diremo qualche cosa sulla gnosi valentiniana come oggi la conosciamo che conferma in pieno lo scritto che abbiamo tradotto e presentato al pubblico italiano interessato alla cosa.

¹³ Ci sembra giusto - tutto sommato - dare qualche notizia su queste scoperte anche se un "*Vangelo di Tommaso*" facente parte di quel lotto sia stato già pubblicato in lingua italiana dal Saggiatore nel 1960 (cioè 15 anni fa.) Nag-Hamadi è in Egitto ed è l'antica Khenoboskion. Lì nel 1945 venne scoperta una antica biblioteca gnostica composta di oltre 50 testi gnostici raccolti in dodici volumi manoscritti rilegati in cuoio e scritti in lingua copta, su papiro risalenti a circa il IV secolo. Una cinquantina di pagine d'essi furono trasportati clandestinamente in Svizzera ed acquistati dall'Istituto Jung di Zurigo e costituiscono il cosiddetto codice Jung, contenente tra l'altro il "*Vangelo di Verità*" attribuito a Valentino ed alla sua scuola.

A questo proposito ci sembra opportuno ricordare anche uno dei sentieri di cui parlammo in apertura, ad esso si aggiungerà:

1° . Il ritrovamento degli scritti manichei a Tifan nel Turkestan cinese ('900)

2° - La scoperta di una biblioteca manichea a Fayum in Egitto (1930)

3° - La nota scoperta dei rotoli del Mar Morto

4° - Riesumazione di scritti Mandei.

E non ci par lecito parlare di gnosi senza aver sommariamente conoscenza almeno di queste scoperte perchè ciò include la problematica degli "stretti rapporti intercorrenti tra la gnosi e l'ermetismo" con quanto è intuibile che possa seguire.

CAPITOLO QUARTO

ULTERIORI APPUNTI SULLA GNOSI VALENTINIANA¹

La gnosi valentiniana meriterebbe una esposizione ed uno studio assai approfondito che è nostra intenzione condurre soprattutto alla luce delle più recenti acquisizioni.

Qui sarà sufficiente aggiungere delle notazioni a quelle precedentemente fatte.

1° La creazione avviene per **emanazione** da parte di un Dio inconcepibile, innominabile, definibile solo in via negativa.

La emanazione costituisce la base del sistema gnostico. Da un Dio-principio Unico, Proarchè o Propator ed anche Abisso, concepito come un androgine formato cioè da una parte maschile e da una parte femminile (sigizia) emana tutto il creato.

2° La emanazione è caratteristica della gnosi e della cabala e si distingue dalle altre tre teorie della creazione per alcuni elementi importanti.

Vediamo queste quattro teorie:

a) Per **emanazione** si ha quando riceve dall'emanante, causa efficiente, **una particella del suo stesso essere** e pertanto l'agente è causa efficiente senza materia.

b) Per **creazione**, quando una cosa totalmente inesistente riceve dalla causa efficiente tutto l'essere, materia, forma, esistenza, ecc.

La creazione avviene ex nihilo (dal nulla). Questo niente è triplice: logico, metafisico e fisico e quando si parla di creazione si esclude ovviamente il niente logico (che è negazione dell'essenza ideale) come il niente metafisico (che è negazione dell'essere dell'essenza) mentre si tratta del nulla fisico cioè della negazione dell'essere della esistenza. Quando in tal caso si dice che nulla esiste all'infuori di Dio prima della creazione si deve necessariamente pensare ad una successione sia in ordine di natura nel senso che il nulla fisico precede in qualche modo la cosa creata, sia in ordine di tempo nel senso che il niente fisico precede la cosa creata. Nella Chiesa cattolica è stata operata questa scelta e nel Concilio Vaticano del 1870 si stabilì che:

1° Uno solo è il vero Dio creatore.

2° Che ha creato per bontà e potenza infinita.

3° Che dal nulla ha prodotto tutte le cose.

4° Con perfetta libertà.

5° Per manifestare la sua perfezione.

c) Per **generazione** quando il generato riceve dalla causa efficiente o generante, per mezzo di una operazione vitale, la stessa natura specifica.

d) Per **trasformazione** quando la causa efficiente influisce su un ente esistente in qualche maniera determinando una mutazione che può essere:

1° Accidentale.

2° Formale.

3° Sostanziale come nella transustanziazione.

4° Totale come nella transustanziazione (passaggio totale di un essere in un altro ente).

¹ Vedi anche quanto pubblicato in Francesco Brunelli "Il catechismo gnostico del Patriarca Valentino II" Casa Editrice Volumnia, Perugia, 1976.

3° Così Ireneo (*Contro le eresie I°*) scrive: *I valentiniani dicono che nelle altezze invisibili ed incomprensibili vi è un Eone perfetto Preesistente; lo chiamano anche Preprincipio e Prepadre ed Abisso. Egli era invisibile ed incomprensibile, eterno ed in creato e stava in grande tranquillità e solitudine nei tempi infiniti. Stava insieme con lui anche il Pensiero (Ennoia) che chiamano anche Grazia e Silenzio. Una volta l'Abisso meditò di emanare da sé un principio di tutte le cose, e depose a mò di seme questa emanazione, che meditò di emanare, nel Silenzio che esisteva insieme con lui come una matrice. Essa avendo accolto questo seme ed essendo diventata pregna, partorì l'Intelletto (Nous), simile ed eguale a colui che aveva chiamato anche Unigenito e Padre e Principio di tutte le cose.*

Con lui fu emanata la Verità (Aletheia); ed è questa la prima e primigenia tetractis pitagorica, che chiamano anche radice di tutte le cose: ci sono infatti Abisso e Silenzio, poi Intelletto e Verità².

4° Il Pleroma (mondo divino) emanazione del Propator, è formato da una pluralità di Eoni, (come abbiamo detto e letto nel documento) coppie o sigizie strettamente interconnesse fra loro in cui vi è un elemento maschile ed un elemento femminile avente la duplice funzione di formare e limitare il primo. Le diverse coppie di Eoni (in tutto 30) sono rispettive emanazioni della coppia che li precede. L'ultimo Eone della catena è **Sophia**, femminile.

5° La degradazione dell'elemento divino nel mondo materiale opera del Demiurgo - ha come causa l'Eone Sophia.

6° La reintegrazione nel divino Pleroma avviene mediante l'opera di Esseri divini, gli uomini suddivisi in Pneumatici o spirituali, psichici ed illici o materiali subiranno un diverso destino, per i primi la reintegrazione, per gli psichici una salvezza particolare, la dissoluzione per gli illici.

Questi elementi che integrano quelli forniti nel primo quaderno e quelli contenuti nel presente, anche nella loro incompletezza e telegraficità saranno sufficienti a fornire una comprensione più estesa di questa Gnosi e soprattutto ad avvicinare il profano alla problematica gnostica.

² "Testi Gnostici Cristiani" Edizioni Laterza, Bari, 1960.